



TEATRINO
DI PALAZZO D'ARCO
MANTOVA



ACCADEMIA TEATRALE
“FRANCESCO CAMPOGALLIANI”



STAGIONE TEATRALE
2019-2020



TEATRINO DI PALAZZO D'ARCO - MANTOVA

dal 12 ottobre al 24 novembre 2019

PROVACI ANCORA DRACULA!

liberamente tratto da DRACULA di **Bram Stoker**

Regia di **Maria Grazia Bettini**

dal 6 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020

CANTO DI NATALE

di **Charles Dickens**

traduzione e adattamento teatrale di **Chiara Prezavento**

Regia di **Maria Grazia Bettini**

dall'11 al 27 gennaio 2020

PROCESSO A DIO

di **Stefano Massini**

Regia di **Mario Zolin**

dal 7 febbraio all'1 marzo 2020

LA SCUOLA DELLE MOGLI

di **Molière**

Regia di **Mario Zolin**



TEATRINO DI PALAZZO D'ARCO - MANTOVA

dal 12 al 29 marzo 2020

SCHERZI D'AMORE

di **Anton Cechov**

Regia di **Maria Grazia Bettini**

dal 3 al 26 aprile 2020

IL CLAN DELLE VEDOVE

di **Ginette Beauvois-Garcin**

Regia di **Maria Grazia Bettini**

I Lunedì del D'Arco

Lunedì 3 - 10 - 17 - 24 febbraio

2 e 9 marzo 2020

LE VIAGGIATRICI DEL PASSATO

LETTURE DRAMMATIZZATE E MESSINSCENE TEATRALI
CON INTERPRETAZIONE PSICANALITICA

dal 12 ottobre al 24 novembre 2019

PROVACI ANCORA DRACULA!

liberamente tratto da DRACULA di **Bram Stoker**

Regia di **Maria Grazia Bettini**



“Sono sempre stata attratta dalla figura distinta, dal fascino ipnotico, il viso esangue e il sorriso famelico che svela i canini aguzzi nel momento di mordere sul collo la sua vittima: DRACULA, personaggio che continua ad essere vivo (per modo di dire) nell’immaginario collettivo, come uno dei mostri più affascinanti dell’iconografia dell’orrore.

Ma questa riduzione teatrale sfaterà l’orrore trasformando la storia con ironia e comicità.

Il testo è colmo di citazioni cinematografiche (*Frankenstein Junior*, *Per favore non mordermi sul collo*, etc.) ma rimanda anche a classiche situazioni comiche e i personaggi escono dai ruoli interpretando le loro caratterizzazioni (Dracula che dorme nella bara e poi nelle fogne, Seward medico che sviene vedendo il sangue, Von Helsing professore pazzo, Lady Westerna con la bombola dell’ossigeno, Harker che cerca di sfuggire alle tre vampiresse, la giornalista svampita, Lucy sensuale e sonnambula).

Il personaggio di Dracula portato alla notorietà dal celebre romanzo di Bram Stoker, non ha mai smesso di interessare ed appassionare lettori e studiosi irresistibilmente attratti dalla suggestione che evoca. E la parodia del mito che propone questa messa in scena ci fa dire, insieme all’ironico Woody Allen di “Provaci ancora Sam”, che Dracula non muore mai e ci prova sempre ... anche con gli spettatori ...!”.

Maria Grazia Bettini

dal 6 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020

CANTO DI NATALE

di **Charles Dickens**

Traduzione e adattamento teatrale di **Chiara Prezzavento**

Regia di **Maria Grazia Bettini**



Il Natale era una celebrazione religiosa piuttosto severa nell'Inghilterra del 1843, quando Charles Dickens, celebre scrittore in difficoltà finanziarie e creative, scrisse il romanzo breve A CHRISTMAS CAROL.

La storia del vecchio avaro Scrooge e dei tre Spiriti in una Londra fuliginosa e affollata, capace delle miserie più meschine come della più calorosa generosità, era destinata a diventare l'opera più celebre di Dickens – ma anche a forgiare una nuova immagine delle celebrazioni natalizie, fatta di legami familiari, di condivisione, di agrifogli e frutta candita, di calore umano, di gentilezza e gioia.

Dickens ha creato un Natale del cuore dalla solennità misteriosa, felice e attraente al di là del suo significato strettamente religioso, un appello universale alla fraternità e agli affetti. È con questo spirito che Maria Grazia Bettini restituisce sulla scena CANTO DI NATALE, adattato e tradotto appositamente da Chiara Prezzavento. Ebenezer Scrooge, il mite scrivano Cratchit e una piccola folla di spiriti, cantori, bambini e pessimi soggetti popolano una vivace, magica parabola moderna capace di commuovere e divertire al tempo stesso – nella migliore tradizione dickensiana.

dall'11 al 27 gennaio 2020

PROCESSO A DIO

di **Stefano Massini**

Regia di **Mario Zolin**



L'autore mette in scena un processo in piena regola con personaggi immaginari imbevuti di verità storica: alla sbarra lo sterminio senza la retorica dell'orrore. Polonia, primavera 1945: è l'ultima notte al lager, la prima dopo la liberazione. Nel padiglione 41, una baracca di legno con una pesante porta in lamiera ondulata, Elga Firsch, attrice di Francoforte deportata a Maidanek, consapevole dell'impossibilità di liberarsi della violenza subita, decide di mettere alla sbarra Dio e la sua imperdonabile lontananza dalle sciagure che hanno colpito il suo popolo. Sul banco dell'imputato il capitano Rudolf Reinhard, aguzzino del campo di sterminio, vittima della sua stessa bramosia di sostituirsi al divino. Come ogni processo anche questo necessita di testimoni e giudici. Ecco Solomon e Mordecai, due saggi che assumono il delicato ruolo di giudici, ma nella sede dell'occasionale tribunale fa il suo ingresso anche il rabbino Nachman Bidermann, presenza indispensabile per controbattere le accuse spietate. Spetta invece a suo figlio, l'irrequieto giovane Adek Bidermann, verbalizzare gli atti dell'aspro e analitico processo che pone continuamente domande destinate a rimanere inevase.

Come dice l'autore: "La parola chiave di questo testo non è il dolore dell'Olocausto, bensì il non-senso: quella nebbia fitta che avvolge il presente, quella insignificante banalità che muove la storia con il tragico sconcerto di chi ne è vittima. Se l'uomo è un burattino, chi lo muove? E quale logica segue il teatrino del mondo? Sono queste le domande che, come un magma, muovono il testo dal suo interno. Elga Firsch accusa Dio con la voce, in fondo, dell'umanità intera: l'umanità di ogni epoca e bandiera. E vale forse, come esempio, una battuta del rabbino Nachman: 'il processo a Dio non lo facciamo noi: non si è mai chiuso. Da cinquemila anni'".

dal 7 febbraio all'1 marzo 2020

LA SCUOLA DELLE MOGLI

di **Molière**

Traduzione di **Luigi Lunari**

Regia di **Mario Zolin**



LA SCUOLA DELLE MOGLI, opera del Molière più maturo, ruota attorno a un'idea fissa: le corna. Il non più giovane Arnolfo, ricco, borghese, ossessionato dall'idea dell'onore e feroce sbeffeggiatore dei suoi concittadini cornuti e felici, si prepara a sposare la giovane Agnese, che lui stesso si è preoccupato di far crescere in un convento, educandola sin da bambina nella più completa ignoranza. "Sposo una deficiente che dipenda da me completamente", proclama a gran voce, e spera, conservando l'innocenza e l'ingenuità della ragazza, di godersi il matrimonio senza il consueto corollario di corna. Ma è sufficiente che l'inesperta Agnese incontri un giovane sveglio che le fa la corte, per cambiare completamente il destino della storia immaginata da Arnolfo.

Il tema di fondo è il contrasto tra l'irrazionalità di un uomo di mezza età (Arnolfo), succube della sua gelosia, e la ragione, espressa dall'amica Crisalda, che cerca di riportarlo alla realtà delle cose.

L'opera, che con arguzia attacca la morale dell'epoca, seppur molto divertente, provocò tuttavia scandalo nella Parigi dell'epoca, tanto da rendere difficile per Molière la pubblicazione dei lavori successivi, nonostante la protezione di cui godeva presso Luigi XIV. La commedia avrebbe anche una vena autobiografica di fondo, infatti l'anno precedente Molière aveva sposato la giovane Armande Béjart, sorella (ma quasi sicuramente figlia) di Madelaine, l'attrice con la quale aveva intessuto una importante relazione.

dal 12 al 29 marzo 2020

SCHERZI D'AMORE

di **Anton Cechov**

Regia di **Maria Grazia Bettini**



Gli “scherzi” o “vaudeville”, come li chiama Cechov, ruotano intorno a piccoli fatti precisi che servono da pretesto per mettere in funzione un meccanismo e svilupparlo in un crescendo vorticoso, proprio secondo le regole dettate dai vaudevilles francesi. Il tema centrale dell'opera è il rapporto uomo-donna all'interno dell'istituzione matrimoniale e la regia vuole evidenziarne alcuni momenti fondamentali: il corteggiamento (L'ORSO), la richiesta matrimoniale (LA DOMANDA DI MATRIMONIO) ed infine il tradimento (LA NOTTE PRIMA DEL PROCESSO).

Ne L'ORSO viene proposto l'eterno tema dell'amore come passione immediata e incoercibile. È la storia di una vedova che, nonostante desideri rimanere per sempre lontana dal mondo, dopo la morte del marito, viene visitata da un creditore del defunto consorte. In seguito ad una feroce lite tra i due, nasce un amore passionale e repentino.

Segue poi LA DOMANDA DI MATRIMONIO dove fra ruggini antiche di buon vicinato, e comici squarci di vita campestre, si assiste al ruvido approccio fra due inaciditi rampolli di buona famiglia. I battibecchi si alternano a riappacificazioni precludendo a quello che sarà la futura vita matrimoniale. Il tradimento si consuma invece ne LA NOTTE PRIMA DEL PROCESSO dove ad una stazione di posta una giovane donna tradisce l'anziano marito con un giocatore d'azzardo, che il giorno dopo deve subire un processo.

Gli spettatori sono accompagnati in questo percorso teatrale dell'Universo-Amore da Cechov stesso e da sua moglie, l'attrice Olga Knipper, che intervengono sulla scena tra un atto e l'altro parlando con le battute prese a prestito dai più celebri drammi cechoviani e dal loro ricchissimo epistolario, raccontano sulla scena il loro legame sentimentale attraverso questi “SCHERZI D'AMORE”.

dal 3 al 26 aprile 2020

IL CLAN DELLE VEDOVE

di **Ginette Beauvois-Garcin**
Regia di **Maria Grazia Bettini**



Uno spettacolo tutto, o quasi, al femminile, dove tre ex mogli, vedove e inseparabili amiche, scoprono la doppia vita tenuta ben nascosta dai loro cari estinti: figli illegittimi, amanti procaci, e voraci, vizi e vizietti in menage paralleli. E alla fine, Marcelle, Jackie e Rose, le tre protagoniste, capiscono che in fondo, essere vedove, non è poi del tutto spiacevole. Una cinica conclusione, ma molto realistica. Sola è bello! Perché oggi è un po' tramontata la figura della vedova inconsolabile. Adesso le donne, anche se restano senza marito a una certa età, sanno abbastanza cogliere gli ultimi attimi fuggenti, insomma, si consolano eccome. Riprendono gusto alla vita, riescono a fare scelte che prima non potevano realizzare perché non erano loro consentite, si reinventano la quotidianità, magari fanno viaggi, incontrano persone, si distraggono. Ed è proprio questo l'argomento dello spettacolo. Se parliamo della solitudine in generale, allora si può affermare che è una grande conquista e non un ripiego. È uno stato di grazia.

Questo CLAN DELLE VEDOVE, ad esempio, apparentemente contro gli uomini, in realtà mette a nudo tutte le debolezze femminili esaltandole come virtù e facendo amare tutti i personaggi femminili per la loro verità e umanità. Le tre protagoniste danno vita ad una commedia divertente, piacevole e a tratti dissacrante, che affronta con toni ironici e arguti il delicato tema della condizione vedovile, divisa fra qualche rimpianto, inimmaginabili sorprese e conseguenti disincanti. Una scioccante rivelazione scatenerà una serie di gustose e garbate gags, fino al sorprendente e davvero imprevedibile colpo di teatro finale. La saggezza acquisita con la vedovanza insegnerà alle tre signore che la vita continua nonostante tutto, e anche in modo niente affatto sgradevole o piagnucoloso, sapendo anzi offrire insospettite risorse per chi sa coglierle.



FREUDIANA
LIBERA ASSOCIAZIONE

I Lunedì del D'Arco LE VIAGGIATRICI DEL PASSATO

LETTURE DRAMMATIZZATE E MESSINSCENE TEATRALI

*in collaborazione con ALBERTO ROMITTI, VALENTINA MELLI, LUCIANO NEGRISOLI
medici psicanalisti e psicoterapeuti di FREUDIANA LIBERA ASSOCIAZIONE
che tratteranno il tema del viaggio nella psiche umana*

Lunedì 3 febbraio 2020 ore 21,00

JEANNE BARET

Travestita da uomo circumnavigò il globo
a cura di Diego Fusari

Lunedì 10 febbraio 2020 ore 21,00

FREYA STARK

La viaggiatrice dei deserti
a cura di Maria Grazia Bettini

Serate a ingresso libero

Lunedì 17 febbraio 2020 ore 21,00

ALEXANDRA DAVID-NEEL

La prima donna occidentale a Lhasa
a cura di Andrea Flora

Lunedì 24 febbraio 2020 ore 21,00

AMELIA EARHART

La prima pilota di aerei
a cura di Marco Federici

Lunedì 2 marzo 2020 ore 21,00

ANNIE COHEN KOPCHOVSKY

La prima donna che girò il modo in bicicletta
a cura di Marina Alberini

Lunedì 9 marzo 2020 ore 21,00

NELLIE BLY

Il giro del mondo in 72 giorni
a cura di Chiara Prezzavento

Serate a ingresso libero



Ricorrenze

LA NOTTE DI HALLOWEEN

Mercoledì 30 ottobre 2019 ore 20,45

HORROR TALES

Spettacolo degli allievi del corso avanzato della Scuola di Teatro Francesco Campogalliani

SERATA A INGRESSO LIBERO

GIORNATA DELLA MEMORIA

lunedì 27 gennaio 2020 ore 20,45

PROCESSO A DIO

di Stefano Massini

SERATA A PAGAMENTO

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

venerdì 7 e sabato 8 marzo 2020 ore 20,45

LE DONNE DI RAVENSBRÜCK

TESTIMONIANZE DI DEPORTATE POLITICHE

tratto da LE VERFÜGBAR AUX ENFERS. UNE OPÉRETTE À RAVENSBRÜCK

di Germaine Tillion

traduzione di Chiara Prezzavento

introduce Frediano Sessi

SERATE A INGRESSO LIBERO

maggio 2020

SAGGI DELLA SCUOLA DI TEATRO

“FRANCESCO CAMPOGALLIANI”

Accademia Teatrale “FRANCESCO CAMPOGALLIANI”

L'Accademia Teatrale “Francesco Campogalliani”, associazione culturale senza scopo di lucro, si intitola al nome del celeberrimo burattinaio che aveva tratto l'arte sua dal padre, dal nonno e da chi sa quanti altri ascendenti, autentico figlio d'arte ed artista di schietta umanità, che insieme ai segreti del mestiere aveva ereditato dagli avi i canovacci che andava recitando “a braccio”, ora togliendo ora aggiungendo, a seconda delle esigenze e delle opportunità. Autore lui stesso, scrisse poesie in vernacolo, farse, canzonette e commedie in dialetto mantovano, avendo nell'ultima parte della sua vita preso fissa dimora a Mantova, dove lo legavano gli affetti più cari e dove morì nel 1931 all'età di 59 anni.

La compagnia teatrale a lui dedicata viene fondata nel 1946 dal figlio Ettore, musicista e docente di chiara fama per essere stato l'educatore principe di tante voci del melodramma italiano.

L'Accademia Teatrale “Francesco Campogalliani” ha sede dal 1953 nel Teatrino di Palazzo D'Arco, in pieno centro storico della città di Mantova, dove allestisce stagioni teatrali da ottobre a maggio, presentando spettacoli di prosa del repertorio classico e moderno, offrendo all'intera comunità un servizio culturale fruibile da larghissima parte della popolazione con il solo contributo di volontari che svolgono la propria attività con impegno di tipo professionale.

Partecipa annualmente ai più importanti Festivals e Rassegne Nazionali del Teatro Amatoriale ricevendo prestigiosi premi e riconoscimenti anche a livello individuale.



ACCADEMIA TEATRALE “FRANCESCO CAMPOGALLIANI”

Piazza d'Arco, 2 – 46100 Mantova
Tel. e Fax 0376.325363



*Prenotazioni per tutti gli spettacoli
in scena al Teatrino di Palazzo D'Arco
dal mercoledì al sabato dalle ore 17.00 alle 18.30
presso la biglietteria del Teatrino di Palazzo D'Arco*

Prezzi degli spettacoli della stagione:

intero € 15, ridotto € 13*, ridotto ragazzi fino a 12 anni € 10

* per Associazioni convenzionate con l'Accademia Campogalliani

www.teatro-campogalliani.it
biglietteria@teatro-campogalliani.it
info@teatro-campogalliani.it



Si ringraziano



Fondazione Comunità
Mantovana Onlus



Fondazione
d'Arco

